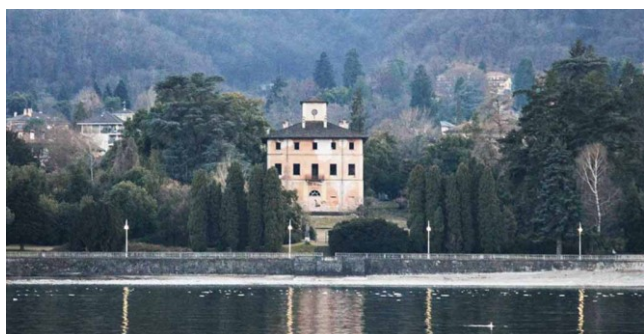


Italia Nostra - Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione (fondata il 29.10.1955 e riconosciuta con D.P.R. 22.8.1958 n. 1111)

1ª Giornata nazionale di Italia Nostra dei Beni Comuni - 14 maggio 2017
Iniziativa congiunta delle Sezioni di Novara e del Verbano Cusio Ossola



Solcio di Lesa, Villa Cavallini



Stresa, Villa La Palazzola

13 maggio 2017, ore 17, a Stresa – Villa Ducale
Convegno pubblico su “Le ville Cavallini e Palazzola, beni comuni da salvare”.
(il convegno si tiene alla vigilia della Giornata nazionale dei Beni Comuni indetta da Italia Nostra per il 14 maggio).

PROGRAMMA

Piero Vallenzasca, presidente della Sezione del Verbano-Cusio-Ossola di Italia Nostra
“Presentazione”

Renata Lodari, paesaggista, curatrice dell’“Atlante dei Giardini del Piemonte”
“Il paesaggio delle ville del Lago Maggiore. Quale futuro?”

Piero Vallenzasca, presidente della Sezione del Verbano-Cusio-Ossola di Italia Nostra
“Villa La Palazzola a Stresa: ieri, oggi, domani”

Giulio Bedoni, presidente della Sezione di Novara di Italia Nostra
“La Villa Cavallini di Lesa: ieri, oggi, domani”

SEGUE DIBATTITO

Sono particolarmente invitati al convegno e a produrvi interventi e dichiarazioni gli amministratori pubblici, aventi responsabilità in materia, della Regione Piemonte e delle province di Verbania e di Novara; i sindaci di Stresa e di Lesa e degli altri Comuni del Verbano; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente per territorio; l’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori delle province di Novara e del VCO; le associazioni interessate, al pari di Italia Nostra, alla tutela del territorio e dei suoi beni culturali.

Per la Giornata nazionale dei Beni Comuni la Sezione del Verbano-Cusio-Ossola di Italia Nostra segnala la Villa La Palazzola a Stresa.

Villa La Palazzola a Stresa e il suo parco, di impianto ottocentesco, sono posti in uno dei luoghi più caratterizzanti le unità di paesaggio o ambiti paesaggistici omogenei dei parchi e delle ville della fascia costiera occidentale, e piemontese, del Lago Maggiore.

La villa e l'area più vasta entro la quale si colloca si affacciano sul golfo delle Isole Borromee, in posizione paesaggisticamente unica e irripetibile.

L'ambito è una tratta costiera che si distacca, in direzione nord, dalla Strada Statale del Sempione al termine del lungola-
go di Stresa e prosegue sino alla località Lido di Carciano: un segmento di costa non attraversato dalla strada litoranea e
che conserva l'impianto e l'impronta che aveva definitivamente assunto all'inizio del '900 al termine della breve stagione
d'anteguerra che aveva visto il sorgere del Lido e poi il suo repentino tramonto.

Essa è la testimonianza della trasformazione cui la fascia costiera del Lago Maggiore è stata soggetta con l'insediamento,
prevalentemente nel secolo XIX, di grandi dimore signorili circondate da importanti parchi.

Ha svolto la funzione di residenza di vacanza, pur con intervenuti passaggi di proprietà, ma con continuità sino alla metà
degli anni '80 del Novecento.

Ultimo proprietario fu il Professor Augusto Pini, uomo che univa la cultura scientifica – era libero docente in fisiologia – a
quella umanistica, coltivando la passione per la musica e la scrittura. Dalla sua morte, avvenuta il primo ottobre del 1986,
le sorti della villa sono mutate radicalmente

Essa veniva infatti fatta oggetto di un lascito a favore del Comune di Stresa, che, dopo un primo rifiuto manifestato nel
corso dello stesso 1986, soltanto nel 1990 decise di conseguire il legato, ma si innescava un contenzioso civile che pro-
seguiva sino al passaggio in giudicato nel corso del 1995, riconoscendo al Comune il diritto al bene.

In questo contesto la villa subiva un deprecabile abbandono e veniva fatta oggetto di una vera e propria totale spoliazione
che ne metteva in pericolo la stessa sopravvivenza fisica.

Col passaggio in giudicato della causa, il Comune di Stresa entrava in possesso del bene, ma a questo punto i danni che
la villa aveva subito erano di tale entità che si poneva il problema del reperimento delle risorse necessarie al suo recupe-
ro insieme a quello della funzione cui destinarla.

Nel 2004 veniva costituita la Fondazione Villa Palazzola, partecipata dalla Regione Piemonte e dal Comune di Stresa che
vi conferiva il patrimonio della villa. Scopo e intenzione era il recupero del bene e la sua destinazione a contenitore di
un'esposizione permanente delle opere dei pittori vigezzini.

Seguiva anche il finanziamento con una dotazione di cinque milioni di euro che avrebbero dovuto assicurare l'investimen-
to necessario al recupero, ma tutto si è poi fermato con l'acquisizione della progettazione. Un contenzioso tra i concorren-
ti alla gara di progettazione ritardava oltre modo l'avvio dei lavori, ma nel frattempo il finanziamento veniva cancellato, per
perenzione, dal bilancio regionale: un esito beffardo che ha vanificato il percorso fatto per giungere al recupero del bene,
per cui oggi tutto sembra nuovamente e inesorabilmente fermo.

Piero Vallenzasca, presidente Sezione del VCO

Per la Giornata nazionale dei Beni Comuni la Sezione di Novara di Italia Nostra segnala la Villa Cavallini a Solcio di Lesa.

Nella sequenza di ville, quasi sempre con parchi secolari, che costituiscono l'elemento qualificante il paesaggio della pri-
ma fascia a lago della sponda piemontese del Verbano, tra lo stradone litoraneo costruito dal 1800 per volontà di Napo-
leone e la parallela, e di poco più alta sulla costa, ferrovia del Sempione completata nel 1905, la Villa Cavallini (già Minet-
ti) spicca, a Solcio di Lesa, per la grandiosità del palazzo e del parco.

Anch'essa appartiene a quel "sistema di verde", tuttora attrattiva turistica internazionale, formatosi prevalentemente
nell'Ottocento e con ampia coda nella "Belle Époque" ed oltre, quando edifici riconducibili prevalentemente agli stili fra
Neoclassico, Eclettico, Liberty e revivals vari, arricchiti di proprio verde, anche esotico, fecero del Lago Maggiore un luo-
go privilegiato di soggiorno e villeggiatura, di cenacoli di nobiltà ed arte, frequentati da aristocratici nostrani, inglesi e te-
deschi, da imprenditori, letterati ed artisti.

Anch'essa però, sebbene di proprietà pubblica, è oggi equiparabile, poiché in forte degrado, alle molte ville private in sta-
to di abbandono e in attesa di chances redditizie (frazionamenti immobiliari, disinvolti permessi di demolizione con susse-
guenti incrementi di cubatura, abbattimento di parchi secolari e distruzione di giardini per farne aree edificabili ecc.).

Il complesso monumentale, di aspetto tardoromantico, è formato da un imponente palazzo a tre piani, con vicina cappella
e altre pertinenze, e da un parco con alberi di pregio (sequoie della California, un maestoso faggio della varietà "purpu-
rea"), un boschetto di bambù e arbusti di ortensie, camelie ed azalee. L'edificio, in posizione eminente e panoramica sul
settore meridionale del lago, è preceduto da una lunga scalinata e si presenta nella definizione conferitale nei primi anni
del Novecento dall'architetto torinese Annibale Rigotti, che, su incarico del facoltoso agrario lomellino e senatore del Re-
gno Gaspare Cavallini, aggregò e valorizzò tre corpi di fabbrica già esistenti, compresa una torre neocastellana inserita
nella facciata a monte.

Nel 1944 la villa fu donata dagli eredi Cavallini al Comune di Lesa, che in anni successivi insediò nel palazzo – come da
vincolo posto – una scuola di agricoltura e giardinaggio. Da una trentina d'anni la scuola (oggi Istituto professionale per
l'Agricoltura e l'Ambiente "Emilio e Gaspare Cavallini", associato all'Istituto Tecnico Agrario "G. Bonfantini" di Novara) è
stata trasferita in un nuovo edificio, appositamente costruito a margine del parco, e da allora palazzo Cavallini è rimasto
inutilizzato.

Nel 2008, in seguito a un intervento di Italia Nostra (Sezione di Novara) presso il Comune proprietario, il Comando pro-
vinciale dei Vigili del Fuoco e varie autorità, il palazzo, che nel frattempo era stato depredato dai ladri, fu ripulito del ma-
teriale rimastovi accatastato (dai banchi di scuola ai materassi del convitto) e, su autorizzazione della Soprintendenza, fu-
rono murate tutte le porte e le finestre del piano terreno per impedire intrusioni.

Il parco, che circonda la villa digradando davanti a questa fino alla strada del Sempione, con i superstiti arredi costituiti da
nicchie, fontane, sedute, lapidi commemorative di un "cimitero dei cani", alcune statue ed altri elementi decorativi, versa
in uno stato di palese trascuratezza. In analogo stato si trovano gli ambiti della proprietà occupati dalle serre ed altro ter-
reno ora incolto, per il quale è prevista una cessione con permuta assai contestata. Molti alberi del parco sono caduti in
anni recenti in seguito a un fortunale.

Giulio Bedoni, presidente Sezione di Novara

A Solcio di Lesa visite in villa a cura dell'Istituto Cavallini.

La segnalazione della Villa Cavallini di Lesa da parte di Italia Nostra viene a coincidere felicemente con l'iniziativa "Fai per la Cavallini", programmata per i giorni 13 e 14 maggio (ore 10-18) dall'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente Cavallini, situato nel parco della villa stessa. La manifestazione comprende visite guidate dagli allievi dell'Istituto al parco e alle serre, laboratori interattivi per grandi e piccini e un raduno cinofilo di razza Levrette, tipica di Solcio.

Durante la manifestazione funzionerà un servizio navetta da Solcio e un punto di ristoro in villa.

Italia Nostra - Sezione di Novara

c/o Liceo Classico-Linguistico "Carlo Alberto", Bal.do La Marmora, 8/c – 28100 Novara.

Recapito postale c.o. G. Bedoni, Via Paletta, 10 – 28100Novara - tel. 0321-624994, novara@italianostra.org

Italia Nostra - Sezione del Verbano Cusio Ossola

Piazza Cavour 14, 28845 Domodossola (VB); tel. 0324-44106,

fax 0324-248901, italianostra_verbanocusioossola@yahoo.it.